

*(I lavori proseguono alle ore 14.04 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

Interrogazione a risposta immediata n. 739 presentata da Grimaldi, inerente a "Situazione ex-Embraco"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 739, presentata dal Consigliere Grimaldi, cui risponderà l'Assessore Elena Chiorino.

Ha chiesto la parola il Consigliere Grimaldi per l'illustrazione; ne ha facoltà per tre minuti.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Come l'Assessore sa, all'inizio di gennaio del 2018, nonostante gli sforzi dell'anno precedente, durante il quale erano stati attivati i contratti di solidarietà e i corposi tagli degli anni precedenti, che avevano già ridotto di tre quarti i dipendenti, arrivò la notizia di un licenziamento di massa all'ex Embraco di 497 lavoratori su 537.

Se l'Assessore è d'accordo, salterei tutte le premesse, perché sappiamo benissimo come arriviamo al 15 settembre del 2020, con l'incontro presso la Prefettura di Torino, e come si arriva al Progetto ItalComp, che prevedrebbe investimenti per oltre cinquantasei milioni di euro funzionali alla generazione a regime di un fatturato superiore ai 155 milioni di euro annui e di una redditività allineata alla media internazionale del comparto.

Tale progetto richiedeva, però, la previa messa in sicurezza della società ACC, attualmente in amministrazione straordinaria, alla quale era affidata la missione di veicolare nel nuovo soggetto ItalComp i suoi asset industriali affinché potessero garantire una piattaforma industriale comune su cui innestare le attività produttive e le risorse occupazionali del sito ex Embraco.

Benché l'ACC sia oggi in una condizione industriale positiva dal punto di vista dei volumi di vendita e di produzione in forte crescita, con la riconduzione in Italia delle produzioni e delle catene di approvvigionamento delocalizzate in Cina, essa versa in una condizione di marcata fragilità finanziaria.

Il Governo italiano, per sopperire all'assenza dei fondi di matrice europea, si era impegnato, con il consenso delle Regioni Piemonte e Veneto, per l'attivazione a favore di ACC di tutte le misure rese disponibili dal Temporary Framework, così da consentire all'azienda la prosecuzione della sua attività industriale.

Tale intervento è necessario per la riattivazione del sito di Riva presso Chieri e per la conseguente assunzione dei lavoratori attualmente sospesi in CIGS e destinatari della procedura di licenziamento collettivo a opera della curatela fallimentare di Ventures S.p.A.

Il 9 febbraio il curatore fallimentare della Ventures Production (ex Embraco) ha comunicato l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo per 398 lavoratori su 406 dello stabilimento nel Torinese.

Questa notizia è la prova che il progetto ItalComp, la nascita del polo nazionale dei compressori per frigoriferi che avrebbe dovuto salvare l'ex Embraco di Riva di Chieri e l'ACC di

Belluno, sia molto in difficoltà, e che le fonti di finanziamento individuate per il progetto sono insicure.

Il 23 aprile scorso, alla presenza della Viceministra Todde, delle Regioni Piemonte e Veneto, dei Sindaci dei Comuni coinvolti e del Prefetto di Torino si era svolto un incontro, ottenuto dai sindacati dopo numerose manifestazioni, nel quale il Governo ha preso impegni precisi ed è addirittura circolato il verbale in carta bollata del Ministero, che rendeva nota l'esistenza dell'emendamento al decreto "Sostegni" che avrebbe salvato ACC e permesso la prosecuzione del progetto ItalComp.

Nei giorni scorso, fonti giornalistiche hanno tuttavia riportato che quell'emendamento sarebbe stato ritirato o - secondo il Ministro Giorgetti - non sarebbe addirittura mai esistito, sebbene esso permetterebbe all'ACC di Belluno di accedere alle risorse economiche necessarie per pagare gli stipendi ai 350 dipendenti e saldare i debiti con i fornitori.

Il Ministro dello Sviluppo economico Giorgetti è intervenuto sulla vicenda il 5 maggio scorso - mi scusi se mi dilungo, Presidente, ma la vicenda è complicatissima - per la sessione di question time previsto alla Camera dei Deputati. In quell'occasione il Ministro ha ribadito la sua volontà di proseguire sulla strada della ricerca di un investitore privato: "Stiamo continuando a cercare un partner privato per dare un futuro alle centinaia di lavoratori coinvolti: una ricerca che coinvolge il MISE, la Regione e l'amministrazione straordinaria. Ma questo investitore ancora non è stato trovato".

Secondo quanto emerge dalla stampa nazionale, anche all'interno del MISE non vi è sintonia in merito alla strategia adottata dal Ministro Giorgetti. Per la Viceministra Todde, infatti, la strada migliore sarebbe quella di rimanere fedeli al progetto iniziale, che prevedeva capitale pubblico per il 70% tramite il fondo crisi d'impresa e fondi regionali del Piemonte e del Veneto.

Tenuto conto che senza un intervento nazionale il Commissario straordinario dell'ACC a giugno sarà costretto a mettere all'asta l'azienda svendendola, di conseguenza il progetto ItalComp sfumerà e, poiché la cassa integrazione per i lavoratori Embraco scade il 22 di luglio 2021 e le lettere di licenziamento sono già state recapitate, in mancanza di un prolungamento degli ammortizzatori e del mancato perseguimento dell'unico progetto con un avvenire - la nascita del polo italiano di produzione per compressori - per gli oltre 700 lavoratori il futuro sarà segnato.

Occorre quindi risolvere urgentemente la questione. La pandemia ha mostrato come delocalizzare la produzione di componenti sia del tutto miope.

Interroghiamo la Giunta regionale per sapere quali siano le azioni che intende intraprendere al fine di convincere il Governo e, in particolare, il Ministro Giorgetti, a procedere con il piano di rilancio di ACC ed Embraco, accelerando la procedura per la costituzione della società ItalComp, con un capitale sociale formato per il 70% da risorse pubbliche, per superare la logica di due disgiunti interventi di salvataggio realizzando un progetto integrato di politica industriale per la creazione di un polo italiano del compressore.

## PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Marco Grimaldi per la sua illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Elena Chiorino.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

CHIORINO Elena, *Assessore al lavoro*

Grazie, Presidente e grazie anche al Consigliere Grimaldi per avermi concesso l'opportunità di ribadire l'attenzione della Regione, dell'Assessorato e del Consiglio regionale tutto, evidentemente, al caso ex Embraco/ACC/ItalComp, perché sono tre realtà strettamente legate tra di loro che ci stanno a cuore in un'ottica di quella che è vera politica industriale.

Se mai, effettivamente, sorgesse il polo ItalComp, ovvero il riferimento italiano del polo del compressore, questo non solo sarebbe garanzia di una filiera italiana assolutamente salda, di qualità e tutelata, ma avrebbe anche la concreta ambizione di divenire il polo europeo del compressore, e non è un passaggio da poco.

I Ministeri coinvolti sono due, come ben ricordava il Consigliere, rispetto ai quali mi sento di dire che c'è ancora un'azione che la Regione Piemonte può portare avanti, che è quella di chiedere l'avocazione della crisi alla Presidenza del Consiglio per riuscire a ottenere quel tavolo interministeriale che in più occasioni, sia con una sorta di appello sia per lettera più volte scritta e ribadita, si sta chiedendo, evidenziando che un pressing importante andrebbe fatto al Ministro Orlando per garantire più tempo ai lavoratori. Mi spiego meglio. Si rischia che gli ammortizzatori terminino per i lavoratori ex Embraco il 22 luglio.

Evidentemente il progetto ItalComp ha necessità, data anche la pandemia - perché se non ci fosse stata, i tempi sarebbero stati sicuramente sufficienti - di tempi più dilatati. Ora, fornisco un dato su tutti: la chiusura di ACC e di Embraco ha un costo, per lo Stato italiano, di 13,7 milioni di euro. L'operazione ItalComp ha un costo di 8,6 milioni di euro per tre anni e vuol dire dare strategie di politica industriale, vuol dire creare posti di lavoro, vuol dire sviluppare ulteriore tecnologia, in cui il Made in Italy è sempre stato una grande eccellenza. È quindi un'opportunità di ulteriore rilancio.

I termini per allungare i tempi degli ammortizzatori sociali sono legati a una diatriba tra INPS e Ministero del Lavoro ed è inaccettabile. Abbiamo INPS che ritiene che, per accedere alla cassa COVID, sia necessaria l'interruzione della produzione, come motivazione rispetto all'impatto pandemico.

Il massimo Dirigente del Ministero del Lavoro dice e dichiara, presente la sottoscritta, in un incontro organizzato dal MISE, quindi riportato su verbale MISE, che "è sufficiente che sia presente un rapporto di lavoro". Di conseguenza, abbiamo INPS che dice una cosa e il Ministero del Lavoro che ne dice un'altra e stiamo semplicemente chiedendo al Ministero del Lavoro di trasferire l'indicazione a INPS, con gli atti che più ritengono.

Se dev'essere una circolare, se dev'essere un atto interpretativo, questo non diventa più competenza nostra, ma la questione è farlo e farlo in questi termini, insieme eventualmente alla possibilità anche di accedere ulteriormente alla proroga della CIGS per cessazione di attività, ma ripristinando le condizioni ante 2021, ovvero quando era previsto che gli oneri del TFR non fossero a carico della curatela, perché evidentemente la curatela, in questo momento, non riesce a sopportare il peso del pagamento di quegli oneri.

Da una parte, serve maggiore tempo ed è solo il Ministro Orlando che può darlo ai nostri lavoratori ex Embraco; dall'altra, serve una marcata volontà politica che il Ministro Giorgetti ha ribadito esserci, ma rispetto alla quale la posizione dev'essere quella di individuare che sia un intervento a maggioranza pubblico, che crediamo sia auspicabile come la strada effettivamente e concretamente più percorribile.

Se non si trova un altro investitore, il concetto è che il rischio è di vedere due serie realtà di 700 cento persone (questo vuol dire 700 famiglie) che perdono il lavoro. E non solo si perde il lavoro, ma si perde quella grande opportunità che, invece, altri Stati che confinano con noi, come ad esempio l'Austria, non vedono l'ora di poter cogliere, perché effettivamente quella diventa una quota di mercato fondamentale, su cui sviluppare volumi di produzione.

Siamo profondamente convinti che quei volumi di produzione debbano restare in Italia e che quella produzione debba essere messa nelle mani dei lavoratori di ACC e degli ex Embraco.

\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.02 il Presidente dichiara esaurita  
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta riprende alle ore 15.24)*